

Come finisce l'acqua  
a Castellana

*A partire dai primi del '900, oltre a decine di articoli per quella che fu la battaglia per l'Acquedotto, Michele Viterbo, in un manoscritto risalente agli anni 1945-1949, edito da Schena nel 2006 con il titolo "Dagli ultimi re borbonici alla caduta del fascismo", così tra l'altro scriveva, in prima persona, per raccontare ciò che avveniva in alcuni nostri paesi a causa dell'inerzia burocratica della dirigenza dell'Ente Acquedotto.*

A Castellana si attendeva l'acqua già da alcuni anni. I lavori per la diramazione avevano avuto inizio nel 1920, ma nel 1922 erano quasi al punto di due anni prima... Era dunque per i castellanesi un vero supplizio di Tantalo, e, andando avanti di quel passo, il paese avrebbe avuto l'invocatissima acqua chissà quando. La persistente siccità estiva acuiva il bisogno, e s'invocava un'azione energica e proficua in difesa di un così vitale interesse.

A Castellana, Monopoli, Polignano, Conversano costituimmo tanti comitati locali di agitazione. Del comitato di Castellana fui nominato presidente, ma in verità ero io stesso a coordinare l'azione che si svolgeva in tutti i quattro Comuni. Il comitato di Castellana era larghissimo: un duecento persone...

La direzione tecnica dei lavori era animata da ogni buona volontà, ma la burocrazia centrale dell'Ente Autonomo era in quei tempi lentissima. In mezzo ad essa io avevo però alcuni amici, che mi davano notizie riservate sull'andamento o, per dire meglio, sul non andamento dei lavori: di queste notizie mi avvalevo per articoli ai giornali che mettevano in serio imbarazzo la presidenza e la direzione dell'Acquedotto. Tenemmo tre o quattro comizi nei vari

Comuni, ma purtroppo passavano settimane e mesi e non si perveniva a concreti risultati.

L'on. Luciani, che era presidente dell'Ente Acquedotto, fu chiamato al governo nell'ultimo ministero Facta, e temporaneamente sostituito dal vice presidente on. Giuseppe Pellegrino, deputato di Lecce. Il 17 settembre del '22 tenemmo a Castellana un comizio affollatissimo. Io diedi lettura di una lettera inviata proprio dall'on. Pellegrino, e che cominciava così: «Fin dal primo giorno in cui sono entrato in questa amministrazione mi ha colpito il fatto che molti Comuni avevano l'acqua alle porte e non potevano usufruirne...». Era ciò che noi dicevamo da anni. E concludeva col dare pieno affidamento sulla esecuzione delle opere e augurandosi che queste sue assicurazioni riuscissero a «tranquillizzare gli animi». Nel verbale dell'adunanza del 18-19 settembre 1922 dell'Ente dell'Acquedotto Pugliese, svoltasi appunto sotto la presidenza dell'on. Pellegrino, si legge fra l'altro: «Richiamata l'attenzione del Consiglio sull'agitazione che regna nelle popolazioni di Castellana, Conversano, Monopoli e Polignano, importanti centri che lamentano di essere ancora sprovveduti di acqua, pur passando l'acquedotto a soli pochi chilometri da Castellana, il Consiglio ha deliberato di dare il più sollecito corso agli invocati provvedimenti».

---

Il Pellegrino, invitato dal comitato cittadino, venne per due volte a Castellana, e noi gli offrimmo due banchetti al Comune, secondo la costumanza del tempo. Era un'eccellente persona, che voleva assecondarci con sicuro

fervore. Ma l'on. Luciani, cessata la sua breve parentesi ministeriale, tornò alla presidenza dell'Acquedotto Pugliese.

In seguito a segreta intesa, la mattina del novembre 1922 ci trovammo alla stazione di Castellana, col primo treno, in un centinaio di persone... A Conversano salirono altri amici. Alle 9 eravamo già nella sede dell'Ente, che allora era in via Dante Alighieri, e l'on. Luciani, visibilmente sorpreso e contrariato, fu costretto ad aprire le porte del suo ufficio a tutta quella gente. Ma si era nel periodo caotico succeduto alla Marcia su Roma ed egli temeva forse il peggio.

Allora, fra il presidente dell'Ente e chi scrive ebbe luogo una specie di cortese battibecco, alla presenza delle cento persone che erano tutte entrate nella stanza e che accoglievano con giustificati mormorii le parole dell'on. Luciani, il quale si scusava dicendo che le province di Foggia e Lecce erano ancora quasi del tutto prive dei benefici dell'acqua del Sele, al che io ribattevo che questa non era una buona ragione per renderne ancora privi anche Comuni della provincia di Bari che avevano l'acqua a brevissima distanza.

Il 10 dicembre tenemmo un altro imponente comizio a Conversano. Nel discorso che pronunciai dissi che il raffronto con la situazione esistente nelle province di Foggia e Lecce era assurdo, e insistetti come dovevo, perché le opere che ci interessavano venissero realizzate senza nuovi insopportabili indugi, facendo inoltre passare la tubatura per la borgata di Villanova e per la contrada Cozzana. L'on. Luciani rispose a questo discorso e all'ordine del giorno votato a

Conversano con una lunga lettera pubblicata dalla "Gazzetta del Mezzogiorno", tentando di dar ragione della sua opera ritardataria. Promossi allora un altro sopralluogo da parte del vice presidente on. Pellegrino e la vera risposta fu data dai fatti: i lavori furono finalmente ripresi, superandosi in gran fretta le difficoltà procedurali.

Dopo alcuni mesi, il 4 marzo 1923, l'on. Luciani fu sostituito dall'ing. Gaetano Postiglione, un vero realizzatore, probo ed attivissimo, che avevo conosciuto anni prima a Milano.

Lo stesso giorno che questi prese a Bari possesso dell'ufficio, andai da lui e ottenni che desse ordini tassativi per accelerare i lavori al massimo possibile. Eravamo ormai sulla via buona. Il nuovo direttore generale delle costruzioni dell'Acquedotto, ing. Manfredonia, che poi fu provveditore alle Opere pubbliche, si compenetrava anche lui non solo delle nostre necessità, ma del nostro spiegabile stato d'animo.

Finalmente il 28 luglio 1924 la prima fontanina potette inaugurarsi in piazza Saverio de Bellis, all'inizio della via di Conversano. Il paese era tutto lì per salutare il primo zampillo. La folla gremiva anche i tetti delle case ed era in preda ad un entusiasmo quasi spasmodico. Nel momento in cui l'arciprete diede la benedizione alla fontanina, tutte le campane del paese suonarono a festa: fu un attimo di vera e intensa commozione. Lo spettro della sete, minaccia incombente per migliaia d'anni sulle nostre popolazioni, era fugato finalmente anche dalla nostra Castellana. Parlarono Gaetano Postiglione e lo scrivente. Postiglione nel

suo discorso disse - come si rileva dai giornali del tempo - che, senza l'opera del  
"Comitato d'agitazione", Castellana avrebbe dovuto attendere ancora per anni  
l'acqua benedetta...